



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone

### INTENZIONI SS. MESSE

- <b>Domenica 6</b>	8.00	PD	
	9.30	DD	Guido e Giannina Coral e Genoeffa
	11.00	DD	Salvina e Francesco Famà
	18.30	D	Rosangela Frisulli (ann.)
- Lunedì 7	18.30	DD	Amalia e Vittorio Pignat Anime del Purgatorio
- Martedì 8	18.30	DD	Oliva Battiston e Sante Brusadin
- Mercoledì 9	18.30	DD	Gino Presot, Armida Moretto Giuseppe Innocente
- Giovedì 10	18.30	PD	
- Venerdì 11	18.30	PD	
- Sabato 12	18.30	DD	Famm. Poli e Marghit Anna Moras
- <b>Domenica 13</b>	8.00	PD	
	9.30	DD	Liliana e Vittorio Bozzer Renato Trevisan
	11.00	DD	Alberto e Francesco Famà
	18.30	PD	



- |                |           |  |
|----------------|-----------|--|
| 1. Domenica 6  | ore 11.00 | s. Messa di <b>Prima Comunione</b>       |
| 2. Giovedì 10  | ore 16.30 | Incontro per <b>Catechesi cresimandi</b> |
| 3. Domenica 13 | ore 11.00 | Presentazione <b>Riccardo</b>            |
|                | ore 12.00 | Battesimo <b>Armida e Clorinda</b>       |

**Altro annuncio**, da tenere in considerazione, riguarda i ragazzi che si stanno preparando alla Cresima (cfr. Incontro di giovedì 10). La **preparazione** verrà **intensificata** con alcuni incontri nelle due settimane a cavallo dei mesi di giugno e luglio e in vista della celebrazione, prevista per **domenica 12 settembre, ore 11.00**, presente il vescovo, Mons. Giuseppe Pellegrini.

### CORPUS DOMINI (6 giugno 2021) «Prendete, questo è il mio corpo»

#### Dal Vangelo di Mc 14,12-15.22-26

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.*



La Chiesa ricorda oggi la **solennità del "Santissimo Corpo e Sangue di Cristo"**. Ci vuole fede a vedere in quel pane e quel vino la presenza di Gesù. Molti non credono, anche fra i genitori che oggi accompagnano i figli all'altare a ricevere per la prima volta "Gesù nell'eucaristia". E' comprensibile. Siamo nel tempo della scienza che ci ha fatto capire tante cose, anche nascoste, per cui può risultare difficile vedere dietro i segni del pane e del vino sull'altare Gesù stesso per accoglierlo con rispetto e amore; è più facile interpretarli come un

invito a vivere come Gesù ci ha insegnato.

Eppure da due mila anni tantissima gente vi fa' riferimento per incontrare Gesù più da vicino, nella forma "sacramentale". Illusi, ingenui, persone di altri tempi? Una bambina di quarta elementare, mentre si preparava alla s. Messa di prima Comunione, alla catechista che chiedeva se era giusto che i bambini venissero battezzati da piccoli, con un sorriso di sorpresa sulle labbra rispondeva: "Ma che domanda è questa, è chiaro che è giusto!". Ci vuole un atteggiamento di questo tipo per credere alla presenza di Gesù nell'eucaristia. Anzi, ci vogliono altri due atteggiamenti. Non è bello citare se stessi, ma l'occasione è quanto mai opportuna. E' di questo, fra l'altro, che ho cercato di indagare nel romanzo che mi sono permesso di scrivere "*Ci vediamo a mezzogiorno*". Quali sono gli altri due atteggiamenti?

Dapprima l'atteggiamento di chi, pur se ben inserito in questo "tempo della scienza" (tenendo in considerazione il tempo di pandemia che stiamo vivendo, verrebbe da dire: soprattutto di chi è ben inserito in una lettura scientifica delle cose), perché sa che la realtà è più complessa di quanto si possa immaginare o capire, soprattutto è ricca di un linguaggio simbolico per cui un aspetto della realtà rimanda ad un' altro, diventa segno di qualche cosa di più profondo e diverso, più complicato; come il pane, appunto, che può avere tanti risvolti, da quello dello sfamare a quello dell' incontro fra amici, a quello del dono gratuito e generoso.

Quindi l'atteggiamento di chi legge la storia di Gesù in tutta la sua ampiezza, l'ambiente culturale e religioso della sua vita, la sua persona, il suo insegnamento, i miracoli da lui compiuti, quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci per esempio, la promessa dell'ultima cena, la morte in croce e la risurrezione. Allora il pane e il vino sull'altare non rimangono segni vaghi e generici, per permettere invece ad alcuni di trovarvi "nascosto" Gesù che continua ad essere presente nella nostra vita.

Quella di oggi è una festa che ci fa camminare per strade nuove portandoci molto lontano come anche molto vicino, fino a farci rientrare nell'intimo dell'animo e scorgere qui la forza rinnovatrice di

un sentimento, di un valore, di una eredità. Se si vuole trovare la forza di amare alla grande, è necessario scoprire Dio che si fa presente sull'altare per continuare con noi quell'opera di dono e generosità scolpita sulla croce. Bisognerà andare oltre il disincanto, saperci anche peccatori e bisognosi di essere arricchiti da una nuova speranza. Durante la recita delle litanie del Rosario nel mese di maggio, un'altra bambina, questa volta di terza elementare, invece di dire "Rifugio dei peccatori", ha detto "Rifugio dei cacciatori": un curioso errore che ci sollecita a non smarrire o limitare il senso della vita che è bella perché immersa in un grande mistero che ci sorpassa e ci orienta nello stesso tempo. Ingenuità? Sarebbe meglio dire intuito per una strada più profonda e bella, anche se più rischiosa.

(don Giosuè)

## LUNGO LA STRADA UN FIORE

Ho un desiderio, Signore,  
di scoprire lungo la strada un fiore,  
di incontrare una persona che sorride,  
di incrociare una mano pulita,  
di andare oltre i miei piccoli sogni.

In questo tempo di grazia  
voglio correrti incontro  
perché in tua compagnia  
posso spendere bene la mia vita  
e comparire un giorno  
davanti a te con il cuore in festa.



**«Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo»**